



Valeria D'Ambrosio, Marina Rigillo and Enza Tersigni (Eds.)
Transizioni. Conoscenza e progetto climate proof
Clean Edizioni, 2022

Le attuali poli-sfide richiamano l'urgente necessità di una riformulazione dell'approccio tradizionale del progetto ambientale, volta a integrare nuovi strumenti operativi per l'intervento nei contesti urbani italiani. Si parla quindi di "adattamento", coinvolgendo tematiche relative alla misurazione degli impatti e delle vulnerabilità, inquadrandolo come possibile reazione al cambiamento climatico (Losasso, 2020).

Il volume in esame si propone come contributo rilevante nell'ambito dell'intervento in contesti urbani, affrontando il tema del cambiamento climatico attraverso una prospettiva multidisciplinare, volta a ridefinire il quadro teorico e metodologico attraverso l'integrazione di processi conoscitivi avanzati. Uno degli obiettivi dichiarati è, infatti, valutare le implicazioni interdisciplinari partendo dal presupposto che non esistano discipline «guida e discipline di servizio» ma invece sia improponibile la «necessità di sviluppare una sintesi nel dialogo tra competenze» (p. 20) superando le difficoltà derivanti dai tecnicismi (p. 129). L'interazione tra metodi quantitativi e approcci euristici enfatizzata nel volume si rifà all'idea di "design science" di Cross (2007), dove la progettazione è intesa come un processo iterativo e conoscitivo per risolvere problemi complessi. Il focus sulla scala del distretto urbano si allinea con le recenti traiettorie della ricerca e della pratica della sostenibilità, dove imprescindibili azioni di adattamento climatico alla larga scala integrano la conoscenza scientifica e tecnologica per lo svilup-

po di modelli urbani sostenibili (Lombardi *et al.*, 2012; Carmin *et al.*, 2012). Il testo suggerisce un approccio integrato e complesso, sottolineando l'importanza di trasformare gli attuali distretti in eco-distretti *climate proof*, attraverso strategie che coinvolgano attivamente sia la comunità scientifica sia gli stakeholder. Questa visione si inserisce in un contesto più ampio di studi sull'urbanizzazione sostenibile e resiliente (Meerow *et al.*, 2016) e di *urban metabolism* (Kennedy *et al.*, 2011), come evidenziato da autori quali Harvey (2012) e Gehl (2010), che insistono sull'importanza di una progettazione partecipativa e su scala umana.

Il volume, scritto a più voci, rappresenta, inoltre, un significativo contributo nella fase di trasferimento di best practices di rigenerazione resiliente, a diversi contesti, anche internazionali, spostando il focus da grandi progetti pilota (ottimi ma costosi) a soluzioni a scala più ridotta ma diffusa (p. 34) dove tecnologie innovative e *smart* (p. 37) si sostituiscono alle «armi del passato», non più sufficienti per contrastare le nuove complessità. L'operatività del testo si pone nel «tempo intermedio» (p. 11), concetto sotteso al titolo del libro stesso, durante il quale siamo chiamati a rallentare gli effetti in essere e a prevenire quelli futuri, per «dare contezza del cambio di passo in corso nella ricerca nel campo della progettazione ambientale, in un processo di attraversamento» (p. 11). Viene proposta una diversa consapevolezza verso le tematiche affrontate, favorendo un sapere distribuito ovunque, continuamente valorizzato, coordinato in tempo reale che porti a una mobilitazione effettiva delle competenze per un arricchimento reciproco (Franceschi, 1996). Emerge, quindi, un pensiero ottimista che si declina in una ricchezza di soluzioni possibili rispetto ai problemi riscontrati e ai diversi climi (p. 43):

Current climate, social, and economic challenges underscore the urgent need to rethink the traditional approach to environmental design by integrating new operational tools for interventions in Italian urban contexts. This shift centres on "adaptation", encompassing themes related to measuring impacts, identifying critical issues, and assessing vulnerabilities as part of a potential response to climate change (Losasso, 2020).

The proposal to redefine the theoretical and methodological framework by incorporating advanced knowledge processes aligns with contemporary trends in architectural and environmental research, which emphasize adaptive design and site-specific solutions as essential responses to climate crises. The volume under consideration makes a valuable contribution to architecture and urban interven-

tion, addressing climate change from a multidisciplinary perspective. One stated objective is to evaluate interdisciplinary implications based on the principle that there are no «leading or supporting disciplines» but rather an urgent need to «develop a synthesis through cross-disciplinary dialogue» (p. 20) that overcomes the challenges of technical language (p. 129).

The focus on the urban district scale aligns with recent research and practice in sustainability, where climate adaptation measures are increasingly seen as essential for building resilience in urban areas, incorporating scientific and technological knowledge to develop sustainable urban models (Lombardi *et al.*, 2012; Carmin *et al.*, 2012). The text advocates for an integrated and complex approach, emphasizing the importance of transforming current districts into climate-proof eco-

districts through strategies that actively engage both the scientific community and stakeholders. This vision fits within a broader context of sustainable and resilient urbanization studies (Meerow *et al.*, 2016) and urban metabolism (Kennedy *et al.*, 2011), as highlighted by works from authors such as Harvey (2012) and Gehl (2010), who stress the importance of participatory and human-scaled design in response to environmental challenges.

The interaction between quantitative methods and heuristic approaches emphasized in the volume draws on Cross's (2007) concept of "design science," where design is understood as an iterative and knowledge-based process aimed at solving complex problems.

This multi-authored volume is a valuable resource for transferring best practices, including international ones,

to diverse contexts, offering a critical examination of case studies that can be applied through resilient regeneration, shifting the focus from pilot projects (excellent but costly) to smaller, more widely applicable solutions (p. 34). The «tools of the past» are no longer sufficient to tackle the new climate change scenarios; therefore, governing new complexities requires innovative and smart technologies (p. 37).

The text serves as a useful tool by positioning itself within the «intermediate time» (p. 11) – a concept central to the book's title – during which we are called to slow down current impacts and prevent future ones, to «demonstrate the shift underway in environmental design research, through a process of transformation» (p. 11). The proposed approach emphasizes a new level of awareness of the themes addressed, fostering widely accessible

il volume propone la strada per applicarle, nella coscienza che queste non potranno e non dovranno essere standardizzate, ma tener conto delle specificità delle relazioni e delle culture di ciascun luogo (p. 36). A conferma di ciò, uno dei concetti chiave richiamato trasversalmente tra le pagine è “site/context specific”, declinato anche nelle forme di “placed based” e “hazard specific” (p. 70, 58, 169), con la volontà di fornire strumenti guida operativi senza cadere nel generalismo, criticità forse più ricorrente nelle strategie sviluppate negli ultimi anni (approccio *one-best way*, p. 131), rapportandosi al tessuto sociale e alla politica del territorio con pratiche di partecipazione, formazione e aggiornamento degli stakeholders (p. 92). L'importanza di un approccio adattivo è confermata (p. 70) da un'interessante valutazione dell'IPCC del 2012 che non incolpa l'evento climatico in sé come causa dei disastri ambientali, ma semmai la sua combinazione con le caratteristiche fisiche, sociali, culturali e antropiche dei luoghi (p. 239), sulle quali è necessario lavorare per limitare gli impatti. Inoltre, a p. 137 si definisce il cambiamento climatico come un «processo situato» nella memoria, nel tempo e nello spazio: si manifesta nel tempo come esito di dinamiche sul lungo periodo, nella sua dimensione spaziale nel «dualismo tra globale e locale» (p. 191) e nella narrazione personale come differenza fra racconto mediatico e percezione individuale. Legato a ciò, interessante e lucida emerge la casistica di “adattamenti” possibili riportata a p. 140, che spaziano da quelli legati alle caratteristiche fisiche fino alle implicazioni sociali e che trovano soluzione in una rinnovata progettualità (p. 190).

Grazie agli strumenti predittivi e a un nuovo sistema di misurazione degli indicatori è, oggi, fondamentale proiettare al futuro le prefigurazioni per verificarne l'attendibilità nel domani, in

questo tempo in divenire. Il volume offre potenziali strumenti per «integrare modifiche in progress degli scenari [...] rispetto ai quali sarà necessario fissare nuove priorità nelle agende urbane» (p. 16) e valutare l'«incidenza degli impatti» (p. 16), in relazione alle città, all'economia, alla cultura e, finanche, all'individuo (p. 130), riconoscendo quali persone siano le principali vittime degli effetti del cambiamento climatico e interagire con loro per risolvere il problema mettendo al centro il destinatario finale del nostro progetto.

Marta Calzolari

<https://orcid.org/0000-0002-9749-7214>

REFERENCES

Carmin, J., Nadkarni, N. and Rhie, C. (2012), *Progress and Challenges in Urban Climate Adaptation Planning: Results of a Global Survey*. MIT (Accessed on 20/10/2024).

Cross, N. (2007), *Designerly Ways of Knowing*. Springer (Accessed on 20/10/2024).

Franceschi M. (1996), Riduzione di Levy P. (1994), *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Feltrinelli, Milano (Accessed on 21/10/2024).

Gehl J. (2010), *Cities for People*, Island Press, Stati Uniti (Accessed on 18/10/2024).

Harvey D. (2012), *Rebel Cities: From the Right to the City to the Urban Revolution*, Verso, Londra (Accessed on 18/10/2024).

IPCC Intergovernmental Panel on Climate Change (2012), *Managing the Risks of Extreme Events and Disasters to Advance Climate Change Adaptation*. Available at: <http://ipcc-wg2.gov/SREX/report/> (Accessed on 28/10/2024).

and continuously valued knowledge, coordinated in real-time to enable effective mobilization of skills for mutual enrichment (Franceschi, 1996). From the analysis, an optimistic perspective on these issues emerges, along with a wealth of potential solutions suited to the identified challenges and varied climates (p. 43). While the volume outlines a pathway for implementing these solutions, it stresses that they must not and cannot be standardized, as solutions must consider the unique relationships and cultures of each place (p. 36). Supporting this, one of the recurring key concepts is “site/context-specific,” also articulated as “place-based” and “hazard-specific” (p. 70, 58, 169), with a focus on offering operational tools without generalise – a common issue in strategies developed in recent years (the “one-best-way” approach, p. 131). This approach

engages with the social fabric and local politics through participatory practices, stakeholder training, and continual updates (p. 92).

The importance of an adaptive, non-standardized approach is underscored on p. 70, referencing an IPCC (2012) assessment that attributes environmental disasters not simply to climate events themselves but to their interaction with the physical, social, cultural, and human characteristics of each place (p. 239). Designers have the responsibility to work on these combinations to mitigate impacts. Furthermore, climate change is defined on p. 137 as a «situated process», rooted in memory, time, and space. It manifests temporally as a result of long-term dynamics, spatially in the «global-local dualism» (p. 191), and personally in the difference between media portrayal and individual perception. Related-

ly, an insightful set of “adaptations” is provided on p. 140, spanning physical characteristics to social implications, which find resolution in renewed design practices (p. 190).

Today, predictive tools and new systems for indicator control and measurement are essential to projecting scenarios and ensuring that current solutions remain sustainable into the future, as we navigate this evolving present. The volume offers potential tools for «integrating progressive changes in scenarios [...] where it will be necessary to establish new priorities on urban agendas» (p. 16).

Strongly linked to the theme of possible scenarios is the critical discussion of «impact incidence» (p. 16), to be evaluated on cities, on the economy, culture, and even individuals (p. 130). This involves recognizing those most affected by climate change impacts

and finding ways to reach and engage them, focusing our projects on the end recipients at the heart of our efforts.

Kennedy, C., Cuddihy, J. and Engel-Yan, J. (2007), *The Changing Metabolism of Cities*. Journal of Industrial Ecology, 11(2), 43-59 (Accessed on 20/10/2024).

Lombardi, D.R., Leach, J.M., Rogers, C.D.F. and Aston, R.T. (2012), *Designing Resilient Cities: A Guide to Good Practice*. IHS BRE Press (Accessed on 18/10/2024).

Losasso, M. (2020), "Processi innovativi per l'adattamento climatico nella rigenerazione dei distretti urbani / Innovating Processes for Climate Adaptation in Urban District Regeneration", in Losasso, M., Lucarelli, M.T., Rigillo, M. and Valente, R. (a cura di), *Adattarsi al clima che cambia. Innovare la conoscenza per il progetto ambientale Adapting to the Changing Climate. Knowledge Innovation for Environmental Design*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN) (Accessed on 20/10/2024).

Meerow, S., Newell, J. P. and Stults, M. (2016), *Defining urban resilience: A review*. *Landscape and Urban Planning*, 147, 38-49 (Accessed on 18/10/2024).